

Andrea Zinato

DOCUMENTI IN GIUDEO-SPAGNOLO
DALLA RIVISTA «JEVREJISKI GLAS» (SARAJEVO)

La mi avuela me dezia:
«Voy a recožer la metla
para čistar la ulica.»*

ALEXANDER DEMAYO

Nel periodo di tempo compreso tra gli ultimi decenni del secolo scorso e gli anni 30 dell'attuale lo sviluppo dell'attività pubblicistica in giudeo-spagnolo costituì per le Comunità sefardite del Levante e dei Balcani un fattore di coesione e di presa di coscienza di essere non solo una comunità religiosa, ma di appartenere anche a una società civile, di avere una funzione economicamente rilevante e di partecipare a una collettività ben radicata in Stati il più delle volte multietnici (Impero ottomano prima, Regno Jugoslavo poi, ecc.).

Come ha ben delineato Elena Romero [1992:179]:

A través de la información que en sus páginas se divulga sobre la vida comunitaria, y ello no sólo de aquella donde se reside sino de otras a todo lo ancho de la diáspora sefardí oriental, los periódicos contribuyeron a informar, pero también a formar opinión, permitiendo a sus lectores estar al tanto de la problemática diaria y de posturas divergentes de los miembros de las comunidades a la hora de buscar soluciones.

Nella maggior parte delle città dei Balcani e del Levante in cui erano presenti consistenti comunità sefardite, la pubblicazione di quotidiani e riviste assunse ben presto dimensioni notevoli raggiungendo a Salonicco 105 testate, ad Istanbul 45, a Sofia 30 e a Smirne 23.

* Mia nonna mi diceva: «Vado a prendere la scopa per pulire la strada». *Metla* (scopa) voce serba; *čistar* calco giudeo-spagnolo dal verbo serbo *čistiti* (pulire) con desinenza spagnola *-ar*; *ulica* in serbo-croato significa strada. Ho raccolto questa testimonianza dalla viva voce di Alexander Demayo, sefardita belgradese, ambasciatore dell'allora Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia in numerosi paesi dell'America latina.

Queste riviste erano redatte e stampate in giudeo-spagnolo, l'antica lingua spagnola separatasi dalla madre patria nel 1492 a seguito dell'espulsione degli ebrei spagnoli promulgata da Isabella e Ferdinando. Il giudeo-spagnolo, in seguito, si evolse in maniera altra rispetto alla parlata d'origine e venne comunemente usato dalla comunità al proprio interno per la comunicazione familiare e religiosa.

Tale lingua, nella forma scritta, risultava comprensibile ai lettori alfabetizzati: tuttavia in alcune testate il giudeo-spagnolo conviveva con l'ebraico o con le lingue di contatto, dal turco al serbo-croato, al bulgaro e via dicendo.

Un dettagliato elenco di tutta l'attività editoriale in giudeo-spagnolo, suddivisa per aree geografiche, è stato compilato da Elena Romero [1992:180-198] e, per l'area jugoslava, da K. Vidaković [1986: *passim*].

Per quanto riguarda il territorio della Serbia e della Bosnia-Erzegovina furono pubblicate due riviste dalla vita relativamente breve¹:

- a Belgrado dal 1888 al 1902 venne pubblicato «El amigo del puevlo» e fino al 1903 «HaSalom»;
- a Sarajevo per iniziativa di Abraham A. Cappon si pubblicò «La Alborada» (1898-1899), che venne ripubblicata dal 1901 al 1902 in veste editoriale rinnovata. A questa va aggiunto il periodico di propaganda sionista «La Renacencia» (1912).

Tuttavia in tempi relativamente brevi nei centri levantini e poco dopo nelle comunità balcaniche occidentali, il giudeo-spagnolo cominciò a cedere e a lasciare il campo alle altre lingue, poiché soprattutto gli intellettuali, che si erano formati a Vienna o nelle altre capitali europee, propendevano per relegare il giudeo-spagnolo al solo ambito familiare, auspicando e sostenendo l'utilizzo dello spagnolo moderno, del francese e del turco come normali veicoli espressivi, oltre ovviamente all'ebraico biblico per la vita religiosa.

Il dibattito non fu senza conseguenze anche per quanto riguarda la stampa pubblicata a Sarajevo e a Belgrado, tant'è che, come abbiamo indicato, le riviste stampate prevalentemente in giudeo-spagnolo cessarono ben presto le pubblicazioni.

L'importanza dello scambio e della divulgazione dell'informazione e l'accresciuta rilevanza dei giornali e delle riviste per la sua diffusione portarono ben presto alla nascita di nuove

¹ ROMERO [1992:187-188].

testate, pubblicate nella lingua del paese di appartenenza con il conseguente risultato di relegare i documenti in giudeo-spagnolo a sezioni ben definite dei giornali e in rubriche saltuarie di contenuto soprattutto religioso e folcloristico.

K. Vidaković [1986:50-74] nel suo saggio dedicato alla cultura giudeo-spagnola nel territorio jugoslavo (1918-1986), ha redatto un importante catalogo di tutte le riviste edite in serbo-croato a partire dal 1920 indicando per ciascuna annata i titoli di tutti gli articoli pubblicati. Queste le testate:

- «Jevrejski Almanah» dal 1925 al 1930 e dal 1954 al 1970;
- «Jevrejski Glas» dal 1928 al 1941;
- «Jevrejski narodni kalendar» dal 1935 al 1941;
- «Jevrejski Život» dal 1924 al 1926;
- «Narodna Židovska Svijest» dal 1924 al 1927;
- «Omanut» dal 1936 al 1939;
- «Židovska svijest» 1921 e 1923.

Il catalogo di Vidaković ha stabilito inoltre il *corpus* completo dei documenti in giudeo-spagnolo contenuti nelle riviste e nei periodici stampati a Sarajevo e Belgrado. La studiosa bosniaca, per nostra fortuna, ha redatto l'elenco in epoca precedente l'ultimo conflitto civile (1991-1994) che ha portato alla dissoluzione della Repubblica Federale di Jugoslavia, visitando gli archivi e le collezioni delle Comunità ebraiche della Bosnia e della Serbia e delle Biblioteche Nazionali delle due città.

Come si ricorderà la Biblioteca Nazionale di Sarajevo venne distrutta nel 1991 proprio all'inizio del conflitto civile e pertanto, spero con ragionevole dubbio, le collezioni di riviste ebraiche lì conservate sono andate distrutte.

Credo che abbia avuto maggior fortuna la collezione di riviste conservato presso la Comunità ebraica di Sarajevo. Da colloqui che ho avuto con alcuni ebrei di Sarajevo riparati a Belgrado, ho appreso che gli archivi della Comunità si sono salvati e ho avuto l'informazione che anche la splendida *Haggadah* di Pasqua di origine aragonese è integra e conservata ancora nella città bosniaca.

A parziale conservazione di tale patrimonio oramai irrimediabilmente perduto, alcune annate (dal 1928 al 1931) della più importante delle riviste pubblicate a Sarajevo, ovvero «Jevrejski Glas» sono conservate presso la *Savez Jevrejskih Opština Jugoslavije* (Federazione delle Comunità ebraiche di Jugoslavia) dove ho avuto modo di consultarle. I numeri della

rivista conservati appartenevano a Daniel Danon, rabbino di Travnik, città bosniaca, come indicano le fascette postali originali ancora incollate sui giornali. Danon fu anche corrispondente da Travnik e collaboratore della stessa rivista. A lui si deve una collezione di proverbi in giudeo-spagnolo pubblicata dalla stessa rivista e sui quali torneremo in seguito.

«Jevreiski glas» veniva stampata a Sarajevo presso la tipografia *Bosanska pošta*; nel periodo da me considerato, ovvero le annate 1928-29, il proprietario era Ziga Bauer, il direttore Braco Poljokan e il caporedattore Josip Engel, la redazione era presso la *Jevrejski Dom*, situata in Sokolska Ulica nel centro di Sarajevo.

«Jevreiski Glas» era una rivista di informazione e di cultura, maggiormente attenta alle vicende internazionali dell'ebraismo e impegnata soprattutto a consolidare i rapporti tra il mondo sefardita e la Spagna, verso la quale si manifesta sostanzialmente una linea di riconciliazione. Vidaković [1986:67-69] ci indica che i 20 anni di vita della rivista possono essere suddivisi in due decenni tematici: il primo è dedicato al dibattito sul sionismo e la fondazione dello stato ebraico (Erez Israel), il secondo è inutilmente indirizzato a denunciare il pericolo crescente del fascismo e del nazismo e delle manifestazioni antisemite che caratterizzavano l'estrema destra dell'allora Regno Jugoslavo. Numerose erano inoltre le pagine dedicate alla cronaca estera e ovviamente alla vita economica e sociale delle comunità jugoslave ed europee. Come ripeto, nel primo decennio di vita della testata il giornale dedica ampio spazio alla realizzazione dell'obiettivo del movimento sionista, conseguenza delle conosciute *Tesi* presentate da Theodor Herzl al V Congresso sionista celebratosi nel 1901 a Basilea e ormai acquisite, negli anni '20, dall'ebraismo internazionale. «Jevrejski Glas» si prodigò all'edificazione di Erez Israel con raccolte di contributi a sostegno del volontariato nella Terra promessa.

I testi erano stampati prevalentemente in serbo-croato usando i caratteri latini, sporadici risultano i testi in ebraico limitati a necrologi e a brevi inserzioni, annunci e messaggi augurali per matrimoni. La rivista aveva cadenza settimanale ed era pubblicata ogni venerdì, la datazione segue l'era volgare e l'era ebraica osservando scrupolosamente le festività del calendario ebraico.

Dati gli obiettivi e il taglio intellettuale della rivista, i testi in giudeo-spagnolo, almeno per le annate 1928-29, sono limitati a racconti umoristici da leggere (giudeo-spagnolo: *meldar*) nella

veglia di *šabat* oppure a brevi racconti e filastrocche per i bambini. Uno dei contributi più rilevanti dal punto di vista linguistico e per quanto riguarda il biennio 1928-29, è la raccolta di proverbi redatta da Danon e pubblicata dal numero 24 [progressivo 74] del 13 giugno 1929 – 28 *ijar* 5689 al numero 29 [progr. 77] del 18 agosto 1929 – 11 *tamuz* 5689. Di essa vorrei curare la pubblicazione nei prossimi mesi.

I documenti in giudeo-spagnolo sono stampati in caratteri latini, utilizzando il sistema grafico e fonetico dell'alfabeto latino croato.

Questo l'elenco dei documenti in giudeo-spagnolo pubblicati in «Jevrejski Glas» nel biennio 28-29²:

ANNATA 1928:

- n. 1, 20-I: *Lo modernu entre los viežos* [p. 4]; autore: P.
Para noče de šabat: Estas mužeres [p. 5]; aut.: P.
- n. 2, 27-I: *Para noče de šabat: Loke nos akapita en nuestros dias* [p. 5]; aut.: P.
- n. 3, 3-II: *La kantika de las frutas* [p. 5]; s.a.
Para noče de šabat: Las Katorze (una istoria vera) [p. 6]; aut.: P.
- n. 5, 10-II: *Para noče de šabat: Aftaba ke no venran³ todos (una istoria vera)* [p. 3]; aut.: P.
- n. 7, 24-II: *Para noče de šabat: Kon ke estima se mandan platos.* [p. 4]; aut.: P.
- n. 9, 9-III: *Una historia vieja.* [p. 8], datato Belgrado 1928
 aut.: Mosha S. de Mayo.
- n. 12-13, 4.IV: all'interno di un lungo articolo scritto in serbo-croato dal titolo *Dijete u folklori bos(anskib) sefarda* vengono trascritti [p. 7] tre brevi testi in giudeo-spagnolo recitati dai bambini sefarditi: *La tora, la tora!*; *Tia Hana d'ozmo*; *De kuttin, dekutan.*
- n. 19, 24-V: *Un monologo kon la kuerda* [p. 5]; aut.: Samuel Romano.
- n. 39, 12-X: *Una aula entre mučas asimezantes* [p. 2]; aut. P.

² Il mio elenco è una verifica e una integrazione, laddove necessario, di quello stilato da Vidaković limitatamente ai testi in giudeo-spagnolo e in funzione della loro importanza linguistica. Non è noto chi indica l'abbreviazione P.

³ Correggo VIDAKOVIĆ [1986:254] che trascrive *vensan* per *vernan*.

ANNATA 1929:

- n. 17-18 [67-68], 24-IV: *Una mužer ke igualo a la disipla kon gritar. En el tiempo de los badras* [p.8];
 - *Los segundos bokados* [p. 11]; aut. Buki;
 - *La hevra kedosa sel kabarim - a okasion de la žunta generala ekstraordinaria* [p. 11]; aut. Ben Jakov;
 n. 24 [74], 13-VI: *Španjolske izreke i poslovice*⁴ (sakupio Daniel Danon, rabin, Travnik) [pp. 2-3];
 n. 27 [77], 19-VII: - *continuazione*, [pp. 2-3];
 n. 28 [78], 2.VIII: - *cont.*, [pp. 78-9];
 n. 29 [79], 18.VIII: - *cont.*, [pp. 2-3];
 n. 34 [84], 4.X: *Muj londje* [p. 10]; aut.: Buki; *Por esto akea vieža no se kizo murir - Las viežes, noče de la vida tienes sus estrejas. X.* [pp. 10-1]; aut.: Bohoreta.
 n. 38 [88], 29.XI: *In la lokanda* [pp. 5-6]; aut.: Buki.

Dall'elenco dei documenti in lingua sefardita si deduce che la loro pubblicazione era periodica, la stessa rubrica *Para noče de šabat* è presente con irregolarità nelle annate 1928-29. Ritengo che questa presenza saltuaria e secondaria ben documenti l'involuzione subita, all'inizio del secolo, dal giudeo-spagnolo come lingua scritta e il suo ruolo di lingua relegata alla comunicazione familiare, religiosa e festiva, ormai soppiantato dalla necessità di scambiare informazioni tra le due comunità sefardita e ashkenazita (presente soprattutto in Croazia, ma anche in Bosnia e in Serbia), utilizzando, oltre all'ebraico, una lingua comune, vale a dire il serbo-croato.

⁴ *Proverbi e modi di dire spagnoli* raccolti da Daniel Danon, rabbino (Travnik).

Criteria di trascrizione utilizzati in «Jevrejski Glas»

Dal punto di vista ortografico i testi riportati in «Jevrejski glas» e i contributi originali come, ad esempio, la già menzionata collezione di proverbi e modi di dire raccolti da R. Danon, corrispondono alle modalità ortografiche normalmente utilizzate dai sefarditi di Bosnia e Serbia per trascrivere lo *judezmo*, definizione con la quale si indica convenzionalmente la lingua parlata dai Sefarditi⁵.

In precedenti studi⁶, ai quali rimando, ho approfondito in modo dettagliato le peculiarità delle trascrizioni di testi giudeo-spagnoli attuata secondo l'ortografia latina croata. Tuttavia è qui necessario riassumere brevemente i tratti precipui del sistema grafico utilizzato dai redattori di «Jevrejski Glas» per trascrivere testi di tradizione prevalentemente orale. L'alfabeto utilizzato dai Sefarditi bosniaci e serbi è il seguente⁷:

A, a	G, g	N, n	T, t
B, b	H, h	Ñ, ñ	U, u
Č, č	I, i	O, o	V, v
D, d	J, j	P, p	Z, z
D, d	K, k	R, r	Ž, ž
E, e	L, l	S, s	
F, f	M, m	Š, š	

La pronuncia di lettere o l'equivalenza tra grafemi è la seguente:

Č, č (o Ć, ć)⁸: corrisponde allo spagnolo /ch/ di *mucho*;
Đ, đ (o Dž, dž): corrisponde all'italiano /gi/, /ge/ di *giro*, *gente*;

⁵ Ricordo che il termine *ladino* si utilizzava inizialmente per indicare la trascrizione in giudeo-spagnolo con caratteri ebraici (*enladinar*) dei testi biblici. Il vocabolo indicò genericamente, per estensione, la lingua scritta accanto ai termini *español* o *spañol*. Nell'attualità i Sefarditi, per indicare la loro lingua, usano il solo termine *ladino*. Secondo ELENA ROMERO [1992: *passim*] si dovrebbe accettare l'utilizzazione del termine *lingua sefardita*.

⁶ *La continuità sefardita in Bosnia*, in «Letterature di Frontiera» [Atti del Convegno «Continuità e false continuità in Eurasia», Venezia, 1994], Anno IV, n. 2 luglio-dicembre 1994, Bulzoni Editore - Roma, pp. 227-240; *Collezioni poetiche sefardite di Sarajevo*, ne «Il confronto letterario», Quaderni del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università di Pavia, Fasano, Anno XI, n. 22, novembre 1994, pp. 389-400.

⁷ TUTUNOVIĆ [1992:13-4].

⁸ In serbocroato i due suoni si distinguono: /ć/ palatale e /č/ palatale-dentale.

Š, š: corrisponde all'italiano /sc/ di *scena*;
Ž, ž: corrisponde al francese /j/ di *jour*;

Il grafema spagnolo /ñ/ corrisponde al serbocroato /nj/ (considerato un'unica lettera) e frequentemente si scriveva in tal modo, la /y/ viene resa con /j/, dato che nell'alfabeto serbocroato tale lettera assume valore vocalico.

Dal punto di vista morfologico, sintattico e lessicale i testi presentano le caratteristiche della lingua sefardita diffusa tra le comunità levantine e balcaniche. Rimando anche in questo caso alla bibliografia, limitandomi qui a indicare sommariamente i tratti precipi della lingua sefardita di Bosnia-Erzegovina e Serbia⁹.

Oltre ai noti arcaismi, ad es. *dišu* per *dijo* [it. *disse*], *fižu* per *hizo* [it. *fece*], ecc., abbondano i sintagmi formati da una voce spagnola e da una voce turca o ebraica o serbo-croata, ad es. *ir arikužer sidaká* o *cedaka* (elemosina, ebraico)¹⁰, in cui è presente anche l'agglutinazione della preposizione /a/ al verbo, nella fattispecie *rikužer* (*recoger*). Soprattutto a Sarajevo sono numerosi i calchi linguistici, ad esempio, *blamarse* (*hacer mal papel*) calco del serbo-croato di pari significato *blamirati se*, oppure *čistar* (*limpiar*) calco del serbocroato *čistiti* di pari significato. Sul piano morfologico è comune la metatesi della /r/, ad es. *provis* (sp. *pobres*) e della /d/ nelle forme dell'imperativo, ad es. *miralde* per *miradle*, ecc...; le fluttuazioni vocaliche, come la chiusura della /o/ in /u/, ad es. *tiu* (sp. *tío*), *trigu* (sp. *trigo*), ecc... e le alterazioni consonantiche ad es. *mwevu* (*nuevo*) con la consueta trasformazione della /m/ bilabiale nasale sonora in /n/ alveolare nasale sonora.

Tratto comune a tutte le comunità sefardite è il fenomeno dello *yeísmo* caratteristico del giudeo-spagnolo sia per la riduzione di /ll/ palatale laterale sonora, ad es., *eyus* (*ellos*), che di alveolare liquida laterale sonora /l/: *famiya* (*familia*). Come abbiamo già indicato, presso le comunità sefardite bosniache e serbe tali fonemi vengono resi graficamente con /j/ semivocalico: *ejos*, *famiya*, ma anche con /li/, ad es. *kavalio* per *caballo* (ma è documentato anche *kavaja* per *cabalga*¹¹).

⁹ Gli esempi provengono dai documenti in giudeo-spagnolo pubblicati in «Jevrejski Glas».

¹⁰ It.: chiedere l'elemosina.

¹¹ *El kavalio es de el ke lo kavaja* (Danon).

Per quanto riguarda il lessico si conservano nel giudeo-spagnolo forme verbali perdute nello spagnolo moderno, ad es. *arivar* (*llegar*) e *atornar* (*volver*), ecc... oppure con significato etimologico: *rogativa* (*petición*).

I prestiti linguistici derivano in massima parte dalle lingue delle zone di insediamento; sono prevalenti le voci di origine turca, ad esempio, *džam* (*ventana, vidrio*), *čaj* (*the*), *haber* (*noticia*), *ambaris* (*almacenes*), *habám* (*sabio* in giudeo-spagnolo, ma anche rabbino in turco), *berekit* (*abundancia*), *turvazike* adattamento-calco della voce serbo-croata di origine turca *torba* (sacco, borsa), con la già segnalata chiusura vocalica *o/u* e con suffisso diminutivo *-ike* (sp. *ico/a*), ecc... Comune a tutto il dominio giudeo-spagnolo d'Oriente e dei Balcani è anche l'utilizzo del prefisso *a-* non etimologico nelle voci verbali: *arugarun* (*rogar*), *atornin* (*tornar = volver*), e via dicendo, fenomeno ovviamente differente dalla segnalata agglutinazione della preposizione *a* all'infinito.

I documenti in giudeo-spagnolo pubblicati in «Jevrejski Glas» nel biennio 28-29 sono brevi racconti da leggere alla vigilia di *šabat*. Le storielle hanno un taglio comico che serve a mettere in luce l'idiozia o la dabbenaggine di uno dei protagonisti e più in generale la furbizia, la salacità o l'ingenuità delle donne. I protagonisti hanno nomi convenzionali, *tiu Mordo*, *tiu Mošo*, *tía Bohoreta*, *Juda*, *Moni*, *Rahelika*, mentre le storielle sono normalmente ambientate in un contesto urbano. Ne proponiamo due esempi.

«Jevrejski Glas», n. 1, 20 gennaio 1928:

Para noče de šabat: Estas mužeres [p. 5]; aut.: P.

Tiu Mordu kon la mužer se hue azer una vizita onde la vizina. Pasando la ora, le demanda la vizina a la mužer de tiu Mordu:

- Siniora vizina, kital Rahelika? (Rahelika li es la iža).

- Buena sana, Li beza las manos - responde la mužer de tiu Mordu.

Tiu Mordu no se pudo detiner en il logar. Salto como un gajo:

- Estas mužeres, estas mužeres. Ti esta mentiendo, ermanika kerida.

Endžunto salimos de kaza. Ni ti beza las manos, ni ti toka.

Estas mužeres...

*Analisi linguistica*¹² *tiu*: sp. *tío*; *kon*: sp. *con*, in tutti i testi; *mužer*: sp. *muger*; *bue*: sp. *fue*; *azer*: sp. *hacer*, si noti la particolare costruzione di *ir* + *inf.* senza la preposizione *a*; *vizita*: sp. *visita* abbastanza anomala la /z/ prepalatale sonora in luogo della /s/ sorda, si tratta forse di un semplice errore di stampa; *onde*: sp. *donde*; *pasando la ora*: sp. *tras una hora*; *le*: dativo etico; *siniora*: sp. *señora*, come abbiamo segnalato la /ñ/ palatale nasale sonora veniva normalmente scritta con il grafema serbo-croato equivalente: /nj/, la trasformazione della /ñ/ in /n/ alveolare nasale sonora era più frequente tra i Sefarditi dell'Africa Settentrionale; *kital*: sp. *¿qué tal?*; *Rabelika*: il suffisso diminutivo *-iko/a* è una carattere precipuo di tutte le parlate giudeo-spagnole; *li es*: dativo etico retto da *ser* con valore di aggettivante; *li*: sp. *le*; *beza*: sp. *besa*; *detiner*: sp. *detener*; *il*: sp. *el*; si noti il sintagma *detener en il logar*; *komo*: sp. *como*; *gajo*: sp. *gallo*, abbiamo già segnalato il fenomeno dello *yeísmo*, i Sefarditi di Bosnia utilizzano il grafema semivocalico /j/ mutuato dall'alfabeto serbo-croato; *ti*: sp. *te*; *endjunto*: sp. *juntos*; *kaza*: sp. *casa*; *toka*: sp. *toca*;

Traduzione: *Queste donne...*

Zio Mordo con sua moglie andò a fare visita alla vicina. Trascorsa un'ora, la vicina domandò alla moglie di Zio Mordo:

- Cara vicina, come sta Rachelina? (Rachele era sua figlia).
- Sta bene, La saluta - rispose la moglie di zio Mordo.

Zio Mordo non riuscì a trattenersi e saltò su come un gallo.

- Queste donne, queste donne. Ti sta mentendo, cara sorellina. Siamo usciti insieme da casa. Non ti saluta e tanto meno ti abbraccia.

Queste donne...

«Jevrejski Glas», n.2, 27 gennaio 1928

Para noče de šabat: Loke nos akapite en nuestros dias...

Una vizina kon tokado en la kaveza i de uzo ke va kada šabat al kal komo i el su marido, mando a la iža onde la otra vezina kon capejo, kon una rogativa «ke seja tan buena ke li empreste los *tefilim* del marido porke il sujo oj se va ir al kal de la Bilava i no al kal grande onde tiene

¹² Nell'analisi linguistica le sigle indicano rispettivamente: sp.: voce equivalente nello spagnolo moderno; tc.: voce turca; sc.: voce serbo-croata; port.: voce portoghese; cg.: congiunzione; avv.: avverbio; si.: significato incerto; ni.: non individuato.

la turača.» La vizina kon capejo se tuvo en una posizion muj desagradable. En kaza no tiene *tefilim* del todo, i nunka no los tuvo. Para no blamarse, presto, sin mučo pensar i para kitarle del paso, le arispondi:

– Saludami a la seniora vizina, i ke mi ste entsuldign. Šabat stuvo mi Izi (asi se le jamava el marido) al Kal i los dešo aji.

NB: Perdonadme, seniores leedores, kon la mas mežor intension vos ago atento ke en dia de šabat no se visten *tefilim* ningun modo

Analisi linguistica: loke: sp. lo que; akapite: sp. acaece, pasa, ocurre, si noti la forma verbale akapitar accostabile all'italiano capitare con agglutinazione del fonema /a-/ non etimologico, fenomeno frequente nel giudeo-spagnolo; kon tokado en la kavesa sp. con tocado (peinado) en la cabeza: l'espressione indica la tradizionale acconciatura delle donne sefardite che sollevano raccogliere i capelli a guisa di crocchia; kal: sp. sinagoga, la voce deriva dall'ebraico kahal. In epoca precedente l'espulsione del 1492, nel dominio linguistico catalano il vocabolo indicava più genericamente la judería; mando: la voce verbale mantiene l'accezione di inviare q.no o q.sa; capejo: port. chapeo: divenuto esecutivo l'editto di espulsione promulgato da Isabella e Ferdinando, numerosi ebrei spagnoli cercarono rifugio nel vicino Regno di Portogallo. L'insediamento ebbe breve durata dato che furono la maggioranza gli ebrei che, non accettando la conversione coatta imposta da Manuel I nel 1496, scelsero nuovamente la via dell'esilio. Il contatto con la lingua portoghese lasciò comunque significative tracce nel lessico sefardita (ainda sp. aún; anožar sp. enojar, ecc.). Le donne sefardite dei Balcani portavano un complicato copricapo che lasciava liberi i capelli delle tempie, mentre le sefardite di Istanbul usavano portare l'hotoz specie di grande palla fatta di fasce di lino avvolte entro fazzoletti, con i bordi disposti attorno al collo. Le due connotazioni caratterizzano i personaggi, poiché la donna sefardita più legata alla tradizione continua a portare il copricapo, mentre la donna sefardita moderna e probabilmente meno attenta alle usanze religiose si adatta agli usi della modernità raccogliendo i capelli secondo la moda occidentale o come dicevano gli stessi Sefarditi «a la franca/franga»; rogativa: sp. petición; seja: sp. sea si noti la /j/ epentetica; tefilim parola ebraica che indica gli astucci di cuoio contenenti parti di Sacre Scritture che gli ebrei indossano per la preghiera, it. filatteri; sujo: sp. suyo; oj: sp. hoy, va ir sp. irá: nella lingua sefardita è frequente la costruzione del futuro utilizzando la perifrasi formata dal verbo ir più l'infinito; turača: ni.; no tiene del todo:

la forma avverbiale *del todo* qui rafforza la frase negativa; *blamarse*: sp. *hacer mal figura*; la voce *blamarse* è calco del serbo-croato *blamirati se* (it. *far brutta figura, fare una figuraccia*); *presto* sp. *pronto, enseguida*; *mučo*: sp. *mucho*; *kitarle del paso*: sp. *solucionar, arreglar algo*; *arisponde*: sp. *contesta*, abbiamo già segnalato la frequenza della presenza di una /a-/ non etimologica in molte voci verbali; *mi ste*: sp. *me esté*, si noti il dativo etico, come anche nel seguente *se le jamava*; *entsuldign*: ni.; *stuvo* sp. *estuvo*; *dešo* sp. *dejó*; *aji* sp. *allí*; *leedores*: sp. *lectores*; *mežor*: sp. *mejor*; *ago*: sp. *hago*.

Traduzione: *Quello che accade ai giorni nostri*

Una vicina, acconciata con la crocchia e abituata a recarsi ogni sabato in sinagoga come suo marito, inviò la figlia dalla sua vicina che portava il copricapo, con una richiesta «che fosse così cortese da darle in prestito i *tefilim* del marito perché il suo oggi doveva andare alla sinagoga della Bilava e non alla sinagoga grande dove ha la *turača*». La vicina con il cappello si trovò in una situazione di imbarazzo. In casa non ha affatto i *tefilim*, anzi non li ha mai avuti. Per non fare una figuraccia, subito, senza troppo pensarci per risolvere la questione, le rispose: – Salutami la cara vicina, e che mi stia *entsuldign*. Sabato il mio Izi (così si chiamava il marito) è andato in sinagoga e li ha lasciati lì. NB: Mi perdonino i signori lettori, con la migliore intenzione richiamo la vostra attenzione sul fatto che non indossino assolutamente i *tefilim* il giorno di *šabat*.

Oltre a questi brevi racconti umoristici in alcuni numeri di *Jevrejski Glas* sono trascritte alcune filastrocche che i bambini sefarditi recitavano giocando oppure quando imparavano i nomi dei frutti o i precetti religiosi.

«Jevrejski Glas», n.12-13, 4 aprile 1928

Dijete u folklori bosanskih sefarada (I bambini nelle tradizioni folcloristiche dei sefarditi bosniaci)

Tia Ana d'Ozmo
 si kayo al pozo
 Kon loke la kitaremos?
 – Kon palos i maderos
 Onde estan los palos i maderos?
 – Los kemo el huego
 Onde esta el huego?
 – Los kemo la agua
 Onde esta la agua?
 – Si la bevio la gainika

- Onde esta la gainika?
 – Debašo de la vintanika
 Loke esta faziendo?
 – Ečando güeviziko
 Para ken?
 – Para ti, para mi, para el fižo del rabi.

Analisi linguistica: *si kayo:* sp. *se cayó*; *kon... kitaremos:* sp. *¿cómo la sacaremos?*; *kemó:* sp. *quemó*; *huego:* sp. *fuego*, la /f/ etimologica iniziale di parola spesso si è convertita, nel giudeo-spagnolo dei Balcani, in /h/ aspirata; *gainika:* sp. *gallinita*, lo *yeísmo* viene qui reso con /i/ vocalica; il suffisso diminutivo *-ika* non indica necessariamente una reale alterazione dell'oggetto cui si riferisce il sostantivo; *debašo:* sp. *debajo*; *lo ke sta:* forma interregativa elittica sp. *¿qué es lo que está haciendo?*; *faziendo:* sp. *haciendo*; *güeviziko:* sp. *huevo*, è un'altra voce peculiare del giudeo-spagnolo presente nello spagnolo medievale e diffusa ancora oggi nelle zone rurali della Spagna; *ken:* sp. *¿quién?*

Traduzione:

Zia Anna d'Ozmo / è caduta nel pozzo / Come la tiriamo fuori? / con pali e aste / dove sono i pali e le aste? / li ha bruciati il fuoco / dov'è il fuoco? / l'ha bruciato l'acqua / dov'è l'acqua? / se l'è bevuta la gallinella / dov'è la gallinella? / sotto la finestrella / che cosa sta facendo? / sta facendo l'ovetto / per chi? / per me, per te, per il figlio del rabbino.

Nei numeri 24-29 usciti il 13 giugno, il 19 luglio, il 2 e il 18 agosto viene pubblicata la raccolta di proverbi e modi di dire sefarditi curata da Daniel Danon, rabbino di Travnik. È interessante notare che la collezione viene definita, nel titolo in serbo-croato, semplicemente spagnola (*Španjolske izreke i poslovice*) a ulteriore testimonianza del fatto che i Sefarditi, al di là di ogni rancore o triste ricordo, spesso denominavano, memori della loro origine, la loro lingua e la loro cultura *spagnole*.

I proverbi rappresentano una parte consistente della tradizione orale sefardita e la pregnanza icastica ed esemplare del loro contenuto li rende utili strumenti di accesso a una cultura assai complessa e composita quale quella dei Sefarditi balcanici. I brevi proverbi inducono ad agire con saggezza e sono ricchi di buoni consigli misti a precetti paradigmatici o parenetici, assai utili per persone che si dedicavano soprattutto al commercio.

Un'ulteriore notazione: nei numeri da me consultati di «Jevrejski Glas», appartenuti allo stesso Danon, vi sono nume-

rose notazioni e correzioni presumibilmente dovute alla sua mano: ad esempio nel proverbio *Del pozo ke bivites agua, no ečes aji piedra*¹³, ad *aji* viene sovrascritto *en el*, oppure nel proverbio *El tiempo se el mas buen akonsežador*¹⁴, se viene cassato e opportunamente corretto in *es*.

Allo scopo di dare un breve campione della collezione trascriviamo in questa sede i proverbi raccolti sotto la lettera M:

- Mi inimigo no mi veja morir, ke de todo mal mi vera salir.
- Mansevo leon, espozado pavon, kazado kazon (*aggiunto a mano*).
- Menta, al bueno apareža el bernuelo.
- Mežor es kajer en un rižo furiente i no en boca dela gjente.
- Mežor es kreer i no ir a ver.
- Mas vale amigo en plasa ke moneda en la kaša.
- Maldision sin razon [atorna]¹⁵ para su patron.
- Muera Samson kon kuantos son
- Marido presto lo kero

Analisi linguistica: *inimigo*: sp. enemigo; *veja*: sp. *vea* la /j/ intervocalica epentetica è assai frequente nella lingua sefardita, si veda anche il seguente *kajer* sp. *caer*; *mentar* sp. *acordarse*; *murir*: sp. *morir*; *mi*: sp. *me*; *gjente*: sp. *gente*; *kaša*: sp. *caja*; *patron*: sp. *amo*; *kero*: sp. *quiero*

Traduzione: Il mio nemico non mi veda morire, ché d'ogni guaio mi vedrà uscire. Giovane leone, pavone sposato, bricco accasato. Ricorda, al buono accompagnani. È meglio cadere in un fiume impetuoso che nella bocca della gente. È meglio credere piuttosto che andare a vedere. Vale di più un amico in piazza (al mercato) che il denaro in cassa. Maledizione senza ragione [ritorna] a chi l'ha detta. Muoia Sansone con tutti i Filistei. Il marito lo voglio presto

Bibliografia specifica

- S.G. ARMISTEAD e J.H. SILVERMAN, «Exclamaciones turcas y otros rasgos orientales», in *En torno al romancero sefardí*, Madrid, 1982.
- *Tres calas en el romancero sefardí*, Valencia, 1979.

¹³ Non gettare una pietra nel pozzo dove hai bevuto.

¹⁴ Il tempo è il miglior consigliere.

¹⁵ Emendo l'omissione in base a TUTUNOVIĆ [1997:157].

- K. BARUH, *El judeo-español de Bosnia*, en «Revista de filología española», tomo XVII, cuaderno II, 1930.
Catálogo de la Exposición Bibliográfica Sefardí Mundial (Madrid, 1959), «Cantos populares. Manuscrito en ladino, turco y griego de Bosnia».
- C. CREWS, *Miscelanea Hispano-Judaica*, in «Vox Romanica», 1957, 16. Band, Nr. 2, pp. 225-245.
- «A possibly italianate Judeo-Spanish MS», in *Scritti sull'Ebraismo in memoria di Guido Bedarida*, Firenze, 1966.
- *Recherches sur le judéo-espagnol dans les pays balkaniques*, Paris, 1935.
- El romancero judeo español en el Archivo Menéndez Pidal, catálogo-índice de romances y canciones por Samuel G. Armistead*, Madrid, 1978, 3 voll.
- S. ELAZAR, *El romancero judeo-español*, Sarajevo, 1987.
- *Narodna medicina sefardski Jevreja u Bosni*, Sarajevo, 1938.
- M. LEVY, *Die sephardim in Bosnien. Ein Beitrag zur Geschichte der Juden auf der Balkanhalbinsel*, Sarajevo, 1911.
- V.S. KARADŽIĆ, *Srpske narodne pjesme*, vol. I, n. 544, Belgrado, 1964.
- Z. KOLONOMOS, *Poslovice, izreke i priče sefardskih Jevreja Makedonije, Savez jevrejskih opština Jugoslavije*, Beograd, 1976.
- A. KOVAČEC, *Les Séfardim en Yougoslavie et leur langue*, in «Studia Romanica et Anglica Zagrebiensia», 1968.
- T. KRUŠEVAC, *Društvene promene kod bosanskih Jevreja za austrijskog vremena*, Sarajevo 1966.
- R. MENÉNDEZ PIDAL, *Los cantores épicos yugoeslavos y los occidentales. El Mio Cid y dos refundidores primitivos*, «Boletín de la Real Academia de Buenas letras de Barcelona, XXXI (1965-1966). pagg.195-225.
- J.S. MILETICH, *Medieval Spanish epic and European narrative traditions*, in «La Córónica», IV (1977-1978), pp. 90-96; «*Repetition and Aesthetic Function in the Poema de Mio Cid and South-Slavic Oral Epic*», «Bulletin of Hispanic Studies», LVIII, 1981, pp. 189-196.
- *Folk literature, Related Forms, and the Making of the Poema de Mio Cid*, «La Córónica», XV (1986-1987), pp. 186-196.
- I. PAPO, R. OVADIJA, G. CAMHY, C. NIKOIDSKI, *Cuentos sobre los Sefardies de Sarajevo*, Split, Dalmacija Papir, 1994.
- B. PINTO, *O jevrejima u bosanskoj provinciji*, in «Jevrejski Glas», 1928, 22-VI.
- Spomenica 400 godina od dolaska Jevreja u Bosnu i Hercegovinu*, a cura di Samuel Kamhi, Sarajevo, 1966.
- D. TUTUNOVIĆ, *Diksionario ladino-serbo, rečnik ladino-serpski*, Beograd, Nova, 1992.
- *Ya sponto la luna, kantigas, konsejas, refranis*, Beograd, Primis, 1997.
- E. VARGYAS, *Recearches into the Medieval History of Folk Ballad*, Budapest, 1967.

- A. ZAMORA VICENTE, *Dialectología española*, Madrid 1985, pp. 347-377.
 K. VIDAKOVIĆ, *Kultura španskih jevreja na jugoslovenskom tlu*, Sarajevo, 1986.
 M.L. WAGNER, *Los judíos de Levante*, en «Revue de Dialectologie Romane», Bruxelles, 1909.
 – *Espiguelo judeo-español*, in «Revista de Filología española», 1950, tomo XXXIV.
 P. WEXLER, *Ascertaining the positions of Judezmo within Ibero-Romance*, in «Vox Romanica», 1977.

Bibliografía generale

- Y. BAER, *Historia de los judíos en la España cristiana*, Madrid, Altolena, 1981, 2 voll.
 H. BEINART, *Los judíos en España*, Madrid, Mapfre, 1992.
 M.A. BEL BRAVO (ed.), *Diáspora sefardí*, Madrid, Mapfre, 1992.
 H.H. BEN-SASSON (dir.), *Historia del pueblo judío*, Madrid, Alianza, 1988, 3 voll.
 P. DÍAZ-MAS (dir.), *Los sefardíes: Cultura y literatura*, [Vitoria] Universidad del País Vasco, 1988.
 – *Los sefardíes: Historia, lengua y cultura*, Barcelona, Riopiedras, 2ª ed., 1993.
 B.Z. DINUR, *Israel and the Diaspora*, Philadelphia, Jewish Publication Society, 1969.
 A.S. HALKIN, C. ROTH, *Gran épocas e ideas del pueblo judío: IV. La época judeo-islámica; V. La época europea*, Buenos Aires, Paidós, 1965.
 A. HERTZBERG, *Judaísmo*, Barcelona, Plaza & Janés, 1963.
 P. JOHNSONS, *La historia de los judíos*, Buenos Aires, Javier Vergara, 1991.
 E. JUHASZ (ed.), *Sephardi Jews in the Ottoman Empire: Aspects of Material Culture*, Jerusalem, Israel Museum, 1990.
 J. JUSTER, *Les Juifs dans l'Empire Romain: Leur condition juridique, économique et social*, Paris, Geuthner, 1914, 2 voll.
 E. KEDOURIE, *Los judíos de España: La diáspora sefardí desde 1492*, Barcelona, Crítica, 1992.
 W. KELLER, *Historia del pueblo judío: Desde la destrucción del Templo al nuevo estado de Israel*, Barcelona, Omega, 1975.
 U. MACÍAS KAPÓN, *Guía española de bibliografía judaica*, Barcelona, Comisión Nacional Judía Sefarad 92, 1992.
 E. ROMERO (dir.), *La vida judía en Sefarad*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1991.
 – *La creación literaria en lengua sefardí*, Madrid, Mapfre, 1992.
 C. ROTH, *The History of the Jews of Italy*, Philadelphia, Jewish Publication Society, 1946.

- A. SAENZ BADILLOS, J. TARAGÓN, *Diccionario de autores judíos (Sefarad, siglos X-XV)*, Córdoba-Madrid, El Almendro, 1988.
- A. SAENZ BADILLOS, *Literatura hebrea en la España medieval*, Madrid, UNED-Fundación Amigos de Sefarad, 1991.
- Y. VAINSTEIN, *El ciclo del año judío: Un estudio sobre las fiestas y sobre selecciones de los rezos*, Jerusalem, Organización Sionista Mundial, 1980.
- G. WIGODER (ed.), *The Encyclopedia of Judaism*, Jerusalem, Jerusalem Publishing House, 1989.
- Y. H. YERUSHALMI, *De la Corte española al gueto italiano: Marranismo y judaísmo en la España del XVII: El caso Isac Cardoso*, Madrid, Turner, 1989.

Riviste

- «Anuari de Filologia», *Secció E Estudis Hebreus y Arameus*, Barcelona, Universitat, 1991 [antes «Anuario de Filología»].
- «Calls», Tàrrega, Associació d'Estudiosos del Judaisme Català, 1986—.
- «El Olivo» *Documentación y estudios para el diálogo entre judíos y cristianos*, Madrid, Centro de Estudios Judeo-Cristianos, 1977—.
- «Estudios Sefardíes», anejo de «Sefarad», Madrid, CSIC, 1968-1970 [después integrado en «Sefarad»].
- «Miscelánea de Estudios Arabes y Hebraicos», Fascículo 2 *Hebreo*, Granada, Universidad, 1952—.
- «Raíces», *Revista judía de cultura*, Madrid, Sefarad Ediciones, 1986—.
- «Sefarad», *Revista de Estudios Hebraicos, Sefardíes y de Oriente Próximo*, Madrid, Instituto de Filología (CSIC), 1941—.

ABSTRACT

The article regards the magazine «Jevrejski Glas» published in Sarajevo from 1928 to 1941. Particulary are analized the documents written in *judeo-español*, short stories and proverbs collection very popular with the Bosnian and Serbian Sephardic Communities. Besides are pointed out some linguistic peculiarities relative to these important documents updating, moreover, the studies relative to the publishing activity in Sarajevo and Belgrade.

KEY WORDS

Judeo-spanish. Magazine.